Serie III, Vol. VI. Udine, lunedì 24 dicembre 1883. Num. 52.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando anticipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

RIASSUNTO DI CONFERENZE AGRARIE
TENUTE IN FAGAGNA

Conferenza VII. — (Domenica 2 dicembre 1883.)

Continuazione, vedi numero precedente.

Ed ora passo ad enumerare alcune avversità di varia natura, che possono colpire questo principalissimo fra tutti i cereali.

Fra le avversità meteoriche, che recano danno al frumento, troveremo le brine a primavera, le soverchie pioggie e l'umidità persistente. Nessuna però di queste inclemenze atmosferiche riesce così nociva come la grandine. È questo un flagello, che più di tutti avvilisce, giacchè si vede in un attimo la distruzione di lungo lavoro e di speranze vicine ad esser realizzate.

Nulla può esser consigliato per ripararsi dalla grandine, e l'unico rimedio preventivo sarebbero le assicurazioni.

Su questo argomento, chi amministra per conto altrui, non ha altra via da seguire, che quella di assicurarsi presso la ditta più solida e che richiede minore tassa (la quale per ironia si chiama premio). Ma chi dirige un' azienda di sua proprietà ed ha capitali sufficienti per far fronte anche alla possibile distruzione di un intero raccolto per causa di grandine, potrebbe assicurarsi da sè.

Un tale, p. e. ha campi propri, e per i seminati a frumento dovrebbe spendere p. e. 300 lire: ebbene, invece di ricorrere ad una casa assicuratrice, non è forse meglio che depositi quelle lire a frutto p. e. alla cassa di risparmio? Non viene poi la tempesta? Egli si è messo da parte quello che avrebbe guadagnato la società. — Viene la disgrazia? facendo l'operazione ogni anno, avrà sufficienti capitali per riparare alla fallanza di quel prodotto, non toccando gli interessi che gli rimangono come soprappiù.

Per convincersi che l'assicurarsi da sè è cosa preferibile, basta il considerare che le società di assicurazioni guadagnano sempre dei bei danari, anche pagando onestamente tutti i danni: perchè non potrebbe il proprietario guadagnare egli stesso, facendo un risparmio invece che un pagamento sulla roba da assicurare?

Assicurare non sarebbe consigliabile che nel caso in cui la gragnuola fosse così frequente da prevedere compensi molto superiori ai presumibili anni di raccolti.

Ma tutti voi ben capite, che questo fatto non può verificarsi che in regioni limitatissime e per un corto periodo di tempo; giacchè altrimenti le società non potrebbero sostenersi. La loro vita non è basata che sulla sicurezza di avere entrate maggiori dei pagamenti.

Molte sono le malattie cui può andar soggetto il frumento, ma in generale non portano gravi danni; quella, che anche in Friuli non è rara, è l'allettamento. Avviene talora che frumenti bellissimi, negli ultimi di maggio, o più spesso in giugno, si ripiegano adagiandosi sul terreno. In simile stato le spighe non possono perfezionarsi; e dove aspettavasi abbondanza di raccolto, non si ottiene che grano scarso in quantità, avvizzito e leggero.

Questa malattia può dipendere da varie cause, alcune delle quali ve le ho già enumerate. Sarebbero p. e. la semina del frumento in terreno troppo vegetale, come sulla rottura di un prato vecchio ecc., od una soverchia concimazione con stallatico, una esuberante somministrazione di pozzo nero o di altro concime azotato ecc. An-

che lo stato di umidità, in cui può trovarsi il terreno, facilita il versarsi del grano, e così pure le seminagioni troppo fitte.

Le piogge abbondanti in giugno possono ancora aggravare le cause che già predispongono al versamento. Se le spighe cominciano ad esser pesanti, per l'acqua che si ferma fra le glume, venendo poi un vento, è molto facile che i culmi si ripieghino e non si rialzino più.

La stessa varietà del frumento può influire: quelle che han paglia robusta e foglie piccole van meno soggette a versarsi.

Dall'enumerazione di queste varie cause, le quali possono determinare l'allettamento, risultano i provvedimenti consigliabili per evitare questa malattia; e sarebbero: terreno poco ricco di avanzi organici, non troppo, nè recentemente concimato; grano a paglia robusta; facilità al deflusso delle acque; seminagione fatta in modo che permetta un facile asciugamento del terreno e delle paglie.

Nei siti ove l'acqua si ferma spesso stagnante, anche seminando in pieno, come v' ho consigliato, fate ajuole piccole, per esempio di metri 1.50 di larghezza. Potendo seminare in righe è pure un' ottimo preventivo per assicurarsi contro l'allettamento. Giacchè fra una riga e l'altra, corre facilmente l'aria, che asciuga e consolida i tessuti e rende i culmi più resistenti.

Non dimenticate poi quello che poco fa ebbi a dirvi intorno all' efficacia della cimatura dei frumenti troppo lussureggianti, allo scopo di prevenire il loro versamento.

Di mezzo al grano compariscono sovente delle erbe estranee, le quali nuocciono moltissimo, perchè gli rubano nel terreno il nutrimento e nell' aria la luce.

Alcune di queste vegetazioni dannose si possono togliere con una buona preparazione del terreno. Così p. e., le varie specie di gramigne, se non si cavano ed asportano prima della semina, ben difficilmente si potrà poi liberarsene.

Altre piante dannose si tolgono purgando accuratamente il grano da semina, prima di confidarlo alla terra. A quest' uopo servono ottimamente i vagli sceglitori, che pure avrete veduti alla nostra esposizione. Non badate alla piccola spesa di far mondare il vostro grano da tutti i semi estranei, che certo ne avrete un largo compenso. Il frumento è pianta debole, e se non interviene l'opera intelligente dell' uomo a liberarlo in qualche modo da tutte le mille zizzanie da cui può esser infestato, cresce stentatamente e rimane oppresso dalle altre vegetazioni.

Perfino il vangelo, volendo indicare la malefica influenza delle persone cattive in mezzo alla buona gente, si serve dell' esempio del frumento, che deperisce quando è misto alla zizzania. L' aver ben nettato il terreno dalle cattive erbe e separato il grano dai semi estranei, non ci assicura del tutto dall' invasione di erbe nocive. Tuttavia queste vegetazioni dannose, cominciano quasi tutte al riaprirsi della stagione; e quindi si trovano da principio tenere, superficiali e più deboli del frumento.

Per impedire che più tardi soffochino il grano, giova moltissimo un'erpicatura, la quale le strappa o le rompe in modo che le fa perire. Una buona erpicata giova adunque, non solo perchè rende soffice il terreno e può sotterrare il concime, ma ancora perchè divelle e rovina le erbe cattive. Considerate tutti questi vantaggi, eppoi tralasciate di eseguire in qualche modo l' erpicatura primaverile del frumento, se vi pare conveniente.

Può tuttavia avvenire, che le suaccennate precauzioni non valgano a liberare il frumento dalle erbe cattive, specialmente in certe annate sfavorevoli. Ed in tal caso bisogna ricorrere alla mondatura a mano. Certi semi rimangono nel terreno alcuni anni prima di germinare, poi inaspettatamente si vedono dei seminati in terreni benissimo disposti e con grano sceltissimo, invasi da piante dannose.

La mondatura a mano riesce lunga e costosa, ma certo viene ben ripagata dal vantaggio che apporta. Fra le principali erbe che recano molto danno e che possono facilmente esser tolte a mano, è la veccia, che tutti voi conoscete, e l' agrostemma. Quest' ultima ha gambo ramoso, fiori rosei e porta molti semi neri chiusi in una capsula. Vi è pure il loglio (ivraie) il quale ha colore di un verde molto diverso da quello del frumento e fa spighe che danno grani vestiti.

Anche la zizzania propriamente detta, che è quella pianta la quale porta fiori bianchi riuniti in specie di mazzetti ad

ombrello e manda un pessimo odore, reca talora molto danno e può facilmente esser levata a mano.

Specialmente quando si tratta di campi dai quali vuolsi cavare il grano da seme, non si dovrebbero mai tralasciare questi mezzi semplici, ma efficacissimi, per prepararci dei semi scelti e produttivi. In tutto quello che si riferisce alle operazioni per avere un grano mondo da sementi estranee, bisogna considerare che il lavoro di mondatura ci può costare pochi centesimi ogni ettolitro di raccolto, mentre sul mercato un frumento ben netto vale due e più lire per ettolitro più di quello misto ad altre sementi.

(Continua) F. VIGLIETTO.

RISPOSTA

ALLE DOMANDE INFORMATIVE RISGUARDANTI LA RAZZA BOVINA FRIULANA, DIRETTE DAL CONSOLATO DEGLI STATI UNITI D'AMERICA RESIDENTE IN VENEZIA, ALL'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA.

La Provincia di Udine è la seconda per estensione nel regno, ed è, orograficamente, divisa in due parti principali, l'alpestre e la piana, e similmente devono distinguersi in due le razze bovine, che la popolano, quella montanina e quella di pianura. Si deve premettere, che gli individui di queste due razze hanno dei caratteri generali e comuni, ma vi manca una rispettiva uniformità costante di tipo.

Le *forme* della razza friulana di pianura sono quelle di animali adatti al lavoro, possedono un bel sviluppo nello scheletro, arti elevati, discretamente robusti nelle articolazioni, e dotati di un temperamento vivace, come rilevasi in tutte le altre specie di razza paesana, e questa prerogativa loro valse il titolo di *buoi-cavalli*, affibiatogli da un valente professore di zootecnia. Il mantello predominante è detto formentino, cioè isabella carneo con molte gradazioni, mentre nella bassa pianura s'incontra spesso il manto grigio chiaro. La loro testa è ben conformata, nero il musello, occhio vivo, corna medie, regolari, a punte nere accuminate, collo snello, giogaja abbondante e fina, torace non sempre ampio, dorso non sempre rettilineo, bacino con prominenze illiache molto visibili, coda ben inserita.

La vacca di pianura partecipa di queste forme ed è adoperata per i lavori campestri, anzi va sempre più preponderando nelle stalle, in quanto che l'agricoltore ne ritrae forza, vitelli, latte, carne e concime.

La vacca piccola detta *montanina* o *carniella*, ha un mantello rossastro uniforme, talvolta pezzato bianco, tal'altra nero, pezzato o no di bianco, possiede forme adatte a salire anche sulle vette erbose delle montagne, dove, nella state, si reca a pascolare. Relativamente al consumo alimentare, queste mucche sono discretamente redditive, ma esse sarebbero suscettibili di un grande miglioramento, e lo si otterrebbe con poche cure. Un certo signor Galante di Mielis, allevatore intelligente, mi assicurava di aver ottenuto degli ottimi risultati solo col protrarre di due mesi il periodo di allattamento in uso alle vitelle destinate alla riproduzione, e col ricoverarle in istalle meno anguste e meno sudicie di quelle che sì trovano in quei villaggi alpestri.

I vitelli sui dieciotto a venticinque giorni vengono venduti per macello, e le loro carni formano il piatto più prelibato di questa Provincia.

Dal fin qui detto si concepisce come nella Provincia del Friuli i bovini della pianura non appartengono ad una razza specializzata, ma gli allevamenti tendono ad ottenere prima la forza agricola ed il latte, poi la carne da macello. Cade qui di notare come, col diffondersi degli incroci con la razza friburghese, si va sempre più accentuando nei prodotti l'attitudine della precocità e della pinguedine.

Nella regione montana invece, l'allevamento tende al solo scopo della produzione del latte, ed allo sviluppo delle industrie attinenti alla pastorizia.

Grande è l'incremento che si diede all'allevamento bovino in Provincia, e dalle statistiche si rileva come nel corso di tredici anni sia aumentato di un terzo di capi, e come nel 1881 si registrarono 180,523 ruminanti maggiori.

Dimensioni. — L'altezza media del garrese della vacca di razza grande è di metri 1.37. Circonferenza, presa dietro le spalle 1.88. Lunghezza del dorso, presa dalla punta del garrese alle sacrali 1.05.

Nel bue 1.55, 2.20, 1.15.

Nel toro 1.50, 2, 1.10.

Nella vacca carniella 1.18, 1.70, 0.80.

Peso vivo e peso morto. — La differenza fra questi due pesi si riduce ad una metà circa, e cioè, i quattro quarti dell'animale macellato, pesano una metà di quanto esso pesava vivo. Il peso vivo medio di animali da macello è per il bue: chilogrammi 600, per la vacca 450, per il toro 700, per la vacca cargnella 260.

Prezzo corrente. — Per toro lire 400, per vacca lire 300, per bue lire 400.

Rendita. — La rendita annuale della vacca da latte montanina può desumersi dal prezzo di litri mille di latte, cioè lire 120; che se poi il latte fosse lavorato, l'utile sarebbe non di poco aumentato; si aggiunga infine il prezzo del vitello, che può ragguagliarsi in lire venti circa.

L'industria casearia, che, or fa due anni a questa parte, si trovava nelle mani empiriche dei casari di montagna, cominciò a prender ora ben altro indirizzo. Le prime latterie sociali, istituite fino dal 1881, furono il segnale della riforma, ed ora sommano a dieciotto già costituite, ed altre ed importanti sono in via di formazione. Quella di Tolmezzo si può veramente chiamare latteria modello; essa si attiene ai veri principi razionali ed aspira a diventare un Osservatorio di caseificio.

Il ricavo di burro e formaggio in un quintale di latte varia a seconda che sia lavorato con metodo empirico o con metodo razionale. Col primo, un ettolitro di latte dà formaggio chilogrammi 7.760, ricotta 2.400, burro 3, prezzo di vendita lire 13. Con il secondo, formaggio chilog. 9.500, ricotta 2.750, burro 2.500, prezzo di vendita lire 16.

I formaggi della Carnia si vendono nella Provincia, ma se ne esportano nel finitimo Impero austriaco, e specialmente nei grossi paesi del litorale Dalmato. I burri sono ricercati e quelli di latteria raggiungono il prezzo anche di lire 2.40 al chilogramma, mentre il burro domestico si vende a lire 1.80. Viene incettato nella Provincia e spedito in scatole all'estero, come ad esempio quello della ditta Molinari-Arrighini, che ne spedisce a Codogno lombardo, e persino nell' Egitto.

Tolmezzo, Tarcento, Udine sono le migliori piazze per lo smercio dei prodotti caseari friulani. T. ZAMBELLI, relatore

---

LA GEOMETRIA

PER OTTENERE PRODOTTI ELEVATISSIMI DAL FRUMENTO.

Togliamo dal *Coltivatore:*

C'è una novità interessante riguardo al Re dei cereali e vogliamo farla nota. A dir la verità, novità vera, a nostro avviso, qui non c'è. C'è soltanto l'applicazione d'un fatto poco noto e, diremo meglio, poco apprezzato ed è questo un male. I fatti non devonsi lasciare senza tratto di conseguenza. È duopo invece trarne partito ed è così facendo, che i più diligenti salgono molto in alto nelle sfere della Diva dei campi.

I più dei nostri lettori ricorderanno come i sin dal 1877 in una serie di articoli col titolo: *Un'antica verità geometrica applicata alla viticoltura e alla cerealicoltura* — noi cercammo di richiamare l' attenzione dei nostri lettori sul fatto che per poco che si accresca il diametro degli acini dell'uva e quello dei chicchi di grano, il prodotto duplica tosto.

E così con un acino d'uva che abbia 8 millimetri di diametro abbiamo secondo la legge dei cubi (legge matematica che non può indurre in errore nessuno) 267 millimetri cubi di mosto e con soli 2 millimetri di più cioè con 10, dei millimetri cubi di mosto ne abbiamo invece 521 e così quasi il doppio.

Sul frumento le cose non vanno diversamente.

Ecco quanto ne scrivevamo a pag. 150 del vol. XXXVIII.

« Ho voluto procedere qui ad un esperimento di confronto. Sperimento che sarebbe stato affatto inutile alla dimostrazione se non ci fosse stata la forma irregolare e la scanalatura dei chicchi.

Perciò presi una manata di questi chicchi, ne scelsi i migliori, cioè i più grossi; posi fra gli altri i mediocri, infine rimasero da soli i piccoli.

I primi avevano un diametro medio, misurati nella parte centrale e più turgida, di millimetri . . . . $3\ ^1/_2$.

I secondi di millimetri 3.

I terzi di " $2\ ^1/_2$.

Ciò fatto ne feci contare 300 per ciascuna delle tre categorie. Li feci pesare a parte e ne ebbi i risultati seguenti:

Quelli del diametro di mm. $3\ ^1/_2$ pesavano gr. $15\ ^3/_4$
» » » 3 » » $12\ ^3/_4$
» » » $2\ ^1/_2$ » » $9\ ^1/_2$

E così non molto più della metà dei primi e con un solo millimetro di meno.

Se ne avessi trovato di millimetri 1 $^3/_4$ soltanto, che è la metà di 3 e $^1/_2$, egli è certo che il loro peso non avrebbe raggiunto se non poco più d'un terzo del peso di questi ultimi, cioè milligrammi 6.

Coi primi il numero dei chicchi fu di 15.826 a litro, 1,582,600 ad ettolitro.

Coi secondi di 17,913 a litro, 1,791,300 ad ettolitro.

Coi terzi di 22.782 a litro, 2,278,200 ad ettolitro.

E coi quarti sarebbe stato di circa 39,565 a litro, 3.956,500 ad ettolitro.

Dunque con grano ben coltivato che raggiunga nei chicchi il diametro di 3 millimetri e $^1/_2$ (e non è un gran che), ci vanno poco più d'un milione e mezzo di chicchi ad ettolitro e questo del valore di lire 22 circa.

Con un grano mal coltivato invece ci va più del doppio di chicchi e non varrebbe mica di più di lire 22.

Gli è lo stesso che dire che una bella spiga con bei chicchi vale di più del doppio d'una spiga meschina, posto pur che abbia un egual numero di chicchi. Or ciò non è.

Invero in altre mie prove trovai che *nove* spighe	Num. dei chicchi	Peso in grammi	Per pianta chicchi
belline mi diedero. .	76	5.00	8 e $^1/_2$
Nove altre mediocrine .	38	2.00	4 e $^1/_2$
E *nove* prese fra le infime	27	0.75	3

Queste differenze devono far riflettere seriamente i nostri cerealicoltori. Se sapranno fare, otterranno dunque un risultato di *cinque* colà dove i cerealicoltori mediocri non ne avranno più di *due*.

Or si tratterebbe di indicare i processi più acconci ad accrescere il diametro dei chicchi, cioè la loro grossezza e la grossezza delle spighe per modo da ottenere appunto i prodotti migliori. La questione è seria. Invero una bella, anzi dirò bellissima spiga, può dare 40 e più chicchi, mentre una mediocrina non ne darebbe che 4 $^1/_2$. Così quella vale almeno nove volte questa.

Io annovero otto mezzi per conseguire siffatti risultati ed eccoli:

1. La scelta dei chicchi riproduttori;
2. Le semine rare;
3. Le semine a file;
4. L'alternanza;
5. La cimatura;
6. I conci e le terre inerti rese attive;
7. I rimovimenti profondi;
8. La maturanza regolare del cereale „.

Così scriveva io allora e in quel volume seguono poi varii articoli sull'importante argomento.

Or vengo alla novità d'oggi. Essa non è altro che un'applicazione di quanto scriveva allora e questa applicazione è dovuta ad un francese, il sig. Pinta (forse un antico italiano).

Ecco un sunto di quanto se ne scrisse testè nel *Journal d'Agriculture Pratique* del 30 decorso settembre.

Stando alle prove del sig. Pinta, 1000 chicchi di frumento scelti fra i più grossi *danno un egual volume* di 3500 (sic!) dei più piccoli. Dunque adopriamoci, egli disse, a coltivarlo a modo da non ottenere, per quanto è possibile, che chicchi grossi, e in una sua prova fatta nell'anno 1882 (dirò più sotto per quali vie) ebbe i seguenti risultati.

Sopra 10 metri quadrati:

Spighe belle	560	le quali diedero	litri	1,675
» mezzane	615	»	»	1,250
» piccole	655	»	»	0,840

In totale sui 10 metri suddetti ebbe 2395 spighe, dalle quali trasse litri 5,385 e ad ettare così l'enorme, anzi direi incredibile reddito di 53 ettolitri e 85 litri.

Citeremo altri fatti or ora.

Il sig. Pinta il quale da vari anni fa le sue prove, che altri ora ripetono nella sua regione — vuole che a conseguire i risultati suddetti si adottino le seguenti pratiche:

1. La scelta di buoni chicchi riproduttori;
2. Vuole si ingrassi con poco letame il suolo e pochi conci azotati (che facilitano l'allettamento del cereale) dando la preferenza invece ai fosfati che giovano di più alla granigione;
3. Coltivare il cereale in terre sane, non molto grasse, non umide e dopo le piante sarchiate che le liberano dalle mal'erbe;
4. Non arare il suolo profondamente all'epoca della semina (10 a 12 centimetri al più);
5. Seminare i chicchi, previa la medicatura, a righe distanti da 24 a 28 centimetri e alla dose non maggiore di 100 o al più 110 litri ad ettare e sotterrarli a soli 2 o 3 centimetri di profondità, come

accadrebbe facendovi passare sopra l'erpice articolato.

6. Al successivo aprile, o nei primi di maggio, si dovrà sarchiare il cereale, mondandolo ben bene dalle mal'erbe, diradarlo se troppo fitto e cimarlo nelle parti più alte e ripiegate all'ingiù; se occorre, essendo troppo rigoglioso, vuolsi ripetere una seconda volta queste operazioni e incalzare leggermente le piantine;

7. La raccolta infine dovrà essere fatta qualche giorno prima della perfetta maturanza.

Il sig. Pinta racconta di un possidente suo vicino che volle imitarlo, seminando frumento in terra magra e dopo un altro cereale (l'avena). Questo possidente non fece però tutto quello che il sig. Pinta gli aveva consigliato. Confidò al suolo 150 litri di chicchi a vece di cento e li pose a file a soli 16 centimetri; ingrassò bensì con poco letame, ma vi unì 100 chilogrammi di sale nitro, onde al successivo maggio il frumento vi era allettato.

Il sig. Pinta consigliò allora un'energica cimatura a 45 centimetri d'altezza dal suolo, ma la si fece invece a 50 e sopra una parte soltanto del campo. Si fu allora che egli nel tratto vicino la fece eseguire a 35 centimetri, e per di più in altro tratto fece sopprimere una fila di frumento su due, onde così le file rimasero ivi distanti 32 centimetri. Or eccone i risultati:

Grano cimato a 50 centimetri colle file a 16, prodotto ad ettare ettolitri 30.95.

Grano cimato a 35 centimetri colle file a 16, prodotto ad ettare ettolitri 41.50.

Grano cimato a 35 centimetri colle file a 32, prodotto ad ettare ettolitri 48.80.

Sono risultati bellissimi, e pare si debbano qui attribuire principalmente alla cimatura energica — in presenza massimamente del sale azotato suddetto — e alla distanza delle file.

Come si disse più sopra, il signor Pinta condanna le arature profonde all'epoca della semina del cereale. Credo però che le voglia almeno adottare per la pianta sarchiata che precede il cereale stesso. Se ciò non fosse sarebbe il suo un errore gravissimo.

Conchiudo. — Pensiamo, signori lettori, al fatto geometrico dei cubi, e adoperiamoci, almeno per via di saggi ora, ad ottenere chicchi, grossi più che sia possibile. Qui 1000 ne valgono oltre 3000 piccoli.

Uno dunque ne vale più di tre.

Noi la nostra prova l'abbiamo già fatta sin dal giorno 6 del corrente mese e quà con grano di Rieti, là con quello selezionato dal signor Gidoni di Mira. Entrambi furono seminati a righe e sotterrati superficialmente coll'erpice articolato, previa l'ingrassatura con conci fosfatici poco azotati.

RASSEGNA CAMPESTRE

Fosco cielo domenica seguito da *notte bruna* piovigginosa, che nel lunedì si fece pioggia vera, con vento freddo per tutto il giorno. Senza essere astronomi o metereologi, si poteva arguire che, con quel tempo al piano, nevicasse sui monti.

Difatti quelli che ci fan corona, fin quasi alle falde, e la cima dei colli sottostanti, eran coperti di neve martedì mattina. Quel giorno non piovve più, e non ha piovuto nei giorni successivi, i quali non furono però completamente sereni, e perciò anche di temperatura più mite, inclinando allo scirocco.

Noi possiamo dunque, almeno finora, esser contenti abbastanza del tempo che corre, ora che siamo entrati nell'inverno, ed avuto la notte scorsa la più breve dell'anno. Non godiamo lo splendore del sole; ma non abbiamo il gelo e disgelo, che si alterna nei giorni e nelle notti serene, mantenendo a lungo la terra umida e intrattabile. Possiamo sperare di tornar presto al proficuo lavoro di rivoltarla e purgarla dalle infeste gramigne, e mettere a nudo, prima di nuovi geli, i nidi e le crisalidi degli insetti nocivi.

Godo notare intanto, che il frumento e gli altri *grossami*, (erroneo nome, che si da in Friuli ai cereali d'inverno, che hanno tutti semi e grani minuti), i trifogli incarnati, le veccie e i ravizzoni, depressi nei solchi pei geli della settimana scorsa, sono tuttavia verdeggianti e ben promettenti.

Auguro che tutti gli agricoltori, che sono senza dubbio molti, i quali possedono di tali seminati nei loro campi, possano, nella ventura primavera, spargervi in copertura almeno un quintale per campo di *perfosfato di calce*, che costa lire 18, al vicino stabilimento del conte Manin di Passariano.

Meglio ancora vorrei, senza perder tempo, e per schivare il pericolo che in primavera mancassero i mezzi di quella provvista, la si facesse subito, magari vendendo tanto granoturco, ora che il prezzo pare tenda al rialzo, poichè è certo che col maggior raccolto dei cereali concimati in copertura, anche nella tenue misura sopraindicata, si potrebbe rimettere in granajo il granoturco venduto, qualora non si volesse

sostituire, in quell'epoca, alla polenta il pane di mistura, assai più sostanzioso e salubre.

E siccome dalla metà di ottobre o dai primi di novembre si sta accumulando nelle concimaje il letame di stalla, per le coltivazioni di primavera, così, a rendere assai più efficace lo stallatico, vorrei che, a costo dell'accennato sacrifizio, gli agricoltori lo stratificassero con una spolverata di *perfosfato di calce*, ed ogni tanto anche con una leggera copertura di terra.

Io credo di poter assicurare, e non per autorità mia, ma per le molte esperienze che si son fatte, e che vedo suggerite da molti valenti scrittori di cose agrarie, che con un letame così sussidiato e conservato, se non raddopierete, amici miei, il prodotto dei vostri campi, vorrà dire che della suggerita *droga*, non ne avrete messa abbastanza nel vostro letamajo.

Vi è poi un'altro mezzo per aumentare la produzione dei cereali, ed è quello di limitarne la coltivazione a pochi campi, per poterli lavorar bene, a tempi opportuni e con abbondante concimazione, destinando gli altri alla coltivazione delle piante foraggiere.

È una massima che si predica da un pezzo; ma i contadini non credono di farsi bravi, se non si logorano le forze e la salute loro e degli animali, a lavorare molti campi, concimandoli naturalmente poco e raccogliendo insufficienti prodotti. È la coltivazione intensiva, che ora si predica con insistenza da tutti i valenti agronomi, quella che conduce al risultato di ottenere su dieci campi, quello che, coll'attuale andare, non si raccoglie su venti.

Destinando poi gli altri dieci a piante foraggiere, con coltura stabile o temporanea, si otterrebbe il mezzo di mantenere alcune bestie di più, e di avere nella stalla quelle risorse, che non si ottengono piu dal granajo, persuadendosi che il prato è la chiave di questo e di quella.

Bertiolo, 22 dicembre 1883. A. DELLA SAVIA

NOTIZIE SUI MERCATI

MUNICIPIO DI UDINE. — **Grani.** Martedì, il tempo piovigginoso ha ridotto il mercato con quantità di generi di poco rilievo, ed anche questi quasi tutti appartenenti ai rivenditori e con prezzi quindi da non potersi tener conto per la metida.

Giovedì, ancorchè vi concorresse il mercato bovino, nullameno quello granario venne completamente coperto specialmente di granoturco e castagne, con molti affari seguiti con facilità con segni di ribasso, avendo anche i terrazzani bisogno in questa stagione di denaro, col quale soddisfare ai diversi loro impegni e per tasse e per affitti.

Sabbato, s'aprì e si chiuse il mercato mediocremente. Esso era fornito quasi tutto di granoturco. Affari circoscritti ai bisogni del giorno.

I generi quotaronsi così:

Martedì. Granoturco da 9.75 a 11.

Giovedì. Frumento da 17.50 a 17.75, Granoturco da 9.50 a 11.50, Segala 11.50, Sorgorosso da 6.50, a 7.60, Fagiuoli 17.75, Castagne da 11 a 15.

Sabbato, Frumento da 17 a 17.85, Granoturco da 9.50 a 11.50, Sorgorosso da 6.50 a 8, Fagiuoli da 17 a 18.25, Castagne da 11 a 15.

Il rialzo medio settimanale pel frumento fu di cent. 15; il ribasso pel granoturco di cent. 23, pel sorgorosso di cent. 57, pelle castagne di cent. 16.

Foraggi e combustibili. Martedì nulla; gli altri due mercati mediocri.

Carne di manzo I^a qualità: primo taglio al Cg. lire 1.70; secondo taglio 1.60; terzo taglio 1.40, 1.20; II^a qualità: primo taglio 1.50, 140, secondo 1.30, terzo 1.20.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Mercato di Udine. — Il mercato bovino del terzo giovedì di dicembre, riuscì splendido per la quantità del bestiame e per il numero degli affari conclusi. Non si ricorda di aver veduto alla stazione ferroviaria una maggior affluenza di bovini; zeppi a dozzine i vagoni, ripieno il vecchio magazzino a piccola velocità, e anche li stalli vicini. La qualità del bestiame era d'ogni fatta, molta roba scarta, per cui se si continua così, si produrrà da sè una selezione nella razza, conducendo via lo scadente.

∞

Morte del riproduttore inglese Cotteswold, alla Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo. — Dobbiamo registrare il decesso del bell'ariete da poche settimane pervenuto alla Scuola di Pozzuolo, e che era il soggetto dell'ammirazione di quanti ebbero ad esaminarlo. La malattia fu violenta in modo, che non valsero a salvarlo le cure più indicate.

∞

Concime di tabacco. — La manifattura di tabacchi di Torino ha messo in vendita un concime fatto cogli avanzi del tabacco, il quale dicesi conservi alla terra per tre anni la sua potenza insetticida e fertilizzante. Sul posto vale due lire al quintale. Sarebbe opportuno venisse esperimentato specialmente in quei terreni grasso-umidi sui quali si trovano abbondanti i vermi che danneggiano assai i vegetali che si trovano seminati.

∞

Rimedio contro la peronospora. — Il farmaco ci viene suggerito un po' tardi, ma varrà per esperimentarlo nella ventura stagione, nella quale non dobbiamo lusingarci di non essere visitati dalla infesta crittogama, che fa essiccare le foglie della vite, inducendo nel frutto l'atrofia e l'impossibilità a maturare. È un grosso possidente mantovano che propone due rimedi: l'uno consiste nello spruzzare le foglie col latte di calce e soda, l'altro, più efficace, consta nello spolverare tutta la vite, con soffietto, con un miscuglio di zolfo, calce e cenere in parti eguali. Si spruzza la calce viva con un po' d'acqua, e quando è sfiorita si fa passare in uno staccio fino, vi si unisce zolfo e cenere bene polverizzati e poi si applica subito. T. Z.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 17 al 22 dicembre 1883.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	17.85	17 —	—.—
Granoturco	»	11.50	9.—	—.—
Segala	»	11.50	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Sorgorosso	»	8.—	6.50	—.—
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	18.25	17.—	—.—
» alpigiani	»	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	42.24	33.84	2.16
» 2ª »	»	29.84	25.84	2.16
Vino di Provincia	»	60.—	33.—	7.50
» di altre provenienze	»	40.—	18.—	7.50
Acquavite	»	89.—	86.—	12.—
Aceto	»	40.—	22.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	150.80	133.80	7.20
» » 2ª »	»	107.80	87.80	7.20
Olio minerale o petrolio	»	58.23	53.23	6.77
Crusca	per quint.	13.60	12.60	—.40
Castagne	»	15.—	11.—	—.—
Fieno dell' Alta 1ª qualità	»	4.75	4.—	—.70
» » 2ª »	»	—.—	—.—	—.70
» della Bassa 1ª »	»	4.10	3.50	—.70
» » 2ª »	»	3.30	3.—	—.70
Paglia da lettiera	»	4.30	4.20	—.30
» da foraggio	»	2.82	—.—	—.30
Legna da fuoco forte { tagliate	»	—.—	1 84	—.26
Legna da fuoco forte { in stanga	»	1.99	1.74	—.26
Carbone forte	»	6.50	4.30	—.60
Coke	»	—.—	—.—	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	70.—	—.—	—.—
» di vacca »	»	59.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di vitello a peso vivo	p. quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	84.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.20	—.10
» » q. di dietro	»	1.70	1.50	— 10
» di manzo	»	1.58	1.08	—.12
» di vacca	»	1.40	1.10	—.10
» di pecora	»	1.16	1.06	—.04
» di montone	»	1.14	—.94	—.00
» di castrato	»	1.47	1.17	—.00
» di porco fresca	»	1.65	1.35	—.14
Formaggio di vacca duro	»	3.10	2.90	—.15
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.13
» » molle	»	1.90	1.65	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.67	2.42	—.08
Lardo salato	»	2.15	1.95	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.68	—.58	—.02
» » 2ª »	»	—.48	—.38	—.02
» di granoturco	»	—.23	—.19	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.44	—.42	—.02
» 2ª »	»	—.38	—.36	—.02
» misto	»	—.24	—.20	—.—
Paste 1ª »	»	—.68	—.64	—.02
» 2ª »	»	—.48	—.44	—.02
Pomi di terra	»	—.14	—.10	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.71	—.—	—.04
» steariche	»	2.15	2.05	—.10
Lino cremonese fino	»	3.20	2.50	—.—
» bresciano	»	2.80	2.10	—.—
Canape pettinato	»	2.—	1.75	—.—
Stoppa	»	1.25	—.85	—.—
Uova	a dozz.	1.20	1.02	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	1.90	—.—

(*Vedi pagina* 419)

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Dicembre	17	90.75	90.90	—.—	—.—	207.75	208 25
»	18	90.90	90 95	—.—	—.—	207.75	208.25
»	19	90 95	91.10	—.—	—.—	208.—	208 50
»	20	91 07	91.10	—.—	—.—	208.—	208.50
»	21	91 07	91.10	—.—	—.—	208.—	208 25
»	22	91 20	91.30	—.—	—.—	208 —	208.25

Trieste.

		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr in BN da	a	Londra da	a
Dicembre	17	88.65	—.—	9.60 1/2	—.—	121.—	—.—
»	18	88.80	—.—	9.60 1/2	—.—	121.10	—.—
»	19	88 80	—.—	9 60 1/2	—.—	121.10	—.—
»	20	89.15	—.—	9.59 1/2	—.—	121.—	—.—
»	21	89.25	—.—	9 59 1/2	—.—	121.—	—.—
»	22	89.40	—.—	9 59	—.—	120.95	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Dicem. 16	18	745 3	4.9	5.9	5.1	6.3	4.38	1.2	-1.0	5.16	6.42	6.41	79	92	97	N 45 E	9	1.6	4	C	C	C
» 17	19	746 2	4.5	3.3	4.1	4.8	4.17	3.3	1.8	5.40	5.21	4.71	85	90	75	N 42 E	36	33	16	P	P	P
» 13	20	753.0	4 5	4.3	1.2	5.3	3.05	1.2	0.5	4.01	3.93	3.80	63	63	75	N 78 E	83	—	—	C	C	S
» 19	P Q	752.0	0.6	2.7	-0.6	3.4	0.50	-1.4	-4.6	2.60	2.83	3.17	54	51	70	N	6	—	—	S	S	S
» 20	22	751.4	1.3	4.4	1.9	5.2	1.60	-2.0	-4.8	3.84	4.20	3 66	74	66	69	N 11 E	10	—	—	C	S	S
» 21	23	753.4	2.4	5.3	3.6	5.9	2.95	-0.1	-2.7	3.61	4.51	4.55	65	68	76	N	4	—	—	C	M	C
» 22	24	757.8	3.6	8.1	4.8	8.9	4.62	1.2	-0.7	4.68	5.59	4.80	78	70	74	N	5	—	—	C	M	M

1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*. G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.